

VIO CORNACCHIA

GIUSEPPE BERGONZI MEDICO-BOTANICO E PATRIOTA

Sulle orme del mio Maestro, Pietro Franciosi, già tanto benemerito in studi sopra la Repubblica di San Marino, sopra la Romagna in generale e sopra la Romagna durante il Risorgimento in particolare, rievoco la interessante vita del dottor Giuseppe Bergonzi.

Nato a Casalgrande sulle colline di Reggio Emilia il 14 luglio 1792 da Luigi e Maddalena Gibertini, era il terzo di dodici figli. Fatti gli studii giovanili nella sua Reggio, si iscrisse alla Università di Bologna, laureandovisi nel 1814 in Medicina e Chirurgia con lode; e nell'estate dello stesso anno si recò a Parma, ove frequentò per oltre un anno la scuola del Rubini e di G. Tommasini (1768-1846). Ritornato in patria, esercitò la professione libera e, nei ritagli di tempo, incominciò gli studi scientifici di tossicologia, praticati su se stesso (1), studi e prove che dovevano poi provocare la sua fine immatura.

A dieci anni dopo la laurea, e cioè alla morte di Giambattista Spallanzani (1824), venne nominato, dal Comune di Reggio Emilia, Ufficiale Sanitario e Medico vaccinatore. Ma un'altra grande passione ardeva in lui, oltre a quella dei suoi studi di tossicologia: quella di vedere la sua patria una e libera.

Alla scuola del suo Maestro, il Tommasini, si ispirarono non soltanto medici bolognesi, ma anche quelli romagnoli ed emiliani di quel tempo, molti dei quali diedero il loro contributo materiale e morale a quei moti che dovevano portare l'Italia sulle barricate prima e a Roma poi.

(1) Queste ed altre notizie riguardanti il Bergonzi Medico ho raccolte dalla viva voce del vecchio chirurgo dott. Oscar Lancellotti, per oltre 45 anni primario a San Marino, e ivi morto nel dicembre 1928.

Scoppiata la rivoluzione del 1831, il dott. Bergonzi, già noto come valente medico e caldo patriota, fu chiamato a far parte del Governo provvisorio di Reggio; indi, arruolatosi come tanti altri concittadini, comandò in qualità di Capitano la prima compagnia di volontari della Guardia Nazionale stessa.

Ma il successo della rivoluzione del 1831 fu di breve durata. Scendendo gli Austriaci a comprimerla, i Governi provvisori si sciolsero, e parecchi componenti di essi e le milizie si ritirarono, prima verso Bologna, poi da Bologna verso Ancona, sotto la guida del generale Carlo Zucchi. Di quella ritirata, la storia ricorda con onore il primo combattimento di carattere nazionale italiano, avvenuto alle *Celle di Rimini*, tra i patrioti insorti e gli inseguitori, il giorno 25 marzo 1831.

Il dott. Bergonzi fu tra quei valorosi (2). Cercò, poscia, rifugio a Rimini presso la famiglia di Maurizio Brighenti, che provvide a cambiargli gli abiti, gli nascose le robe e gli oggetti d'uso militare e gli porse i primi soccorsi. Indi, lo affidò a due esemplari sacerdoti: don Tommaso Cervesi e il canonico don Pietro Fabbri, di Pesaro, questo secondo segretario del Vescovo; i quali lo nascosero nel Vescovado, e ivi gli usarono le attenzioni richieste dalla circostanza. Il 31 marzo il canonico don Fabbri riconsegnò il dott. Bergonzi (che, per sfuggire a maligne investigazioni, si era vestito anch'esso da prete) alla famiglia Brighenti, che, nel frattempo, gli aveva trasportato e tenuto gelosamente nascosto in una stanza anche il cavallo. Travestitosi da mugnaio, col volto e gli abiti infarinati, col suo cavallo attaccato ad una carretta, carica di sacchi di grano, per la via dei Forni (oggi via Maurizio Bufalini), varcò di buon passo la porta Montanara, e, sotto il finto nome di Antonio Villa, si avviò verso San Marino. E così fu salvo, con altri profughi (ricordiamo tra gli altri Bartolomeo Borghesi), presso l'ospedale Repubblicana, che, avendo vacante la condotta di Medico Primario, lo assunse a quell'ufficio, con atto del Consiglio Sovrano del 1° settembre 1833, e lo riconfermava, due anni dopo, con altro atto consiliare del 17 maggio 1835.

In tal modo, e cioè col pretesto dell'impiego, il Governo sammarinese salvò il Bergonzi dall'ira del Duca di Mantova, da cui

(2) G. dott. BERGONZI, *La Prima Compagnia della Guardia Nazionale di Reggio Emilia e la sua ritirata fino a Rimini nel marzo 1831 - Narrazione Istorica del suo Capitano*, pubblicata da Antonio Michetti con Nota del prof. Tommaso Casini, Pesaro, G. Federici, 1891.

dipendeva Reggio, che insistentemente ricercava e richiedeva gli venisse consegnato il suddito ribelle (3).

Gran nome d'esperto clinico egli godeva, non solo nella Repubblica, ma anche per la Romagna, dove, ottenendo a stento il libero transito dal governo papale, faceva ogni tanto qualche rapida scorsa, per prestarsi a medici consulti, acquistandosi così, in breve volgere di tempo, l'estimazione del Governo e di tutta la popolazione, che non vedevano in lui soltanto il patriota e il rifugiato bisognoso di asilo e di pane, ma il cittadino integerrimo e il medico coscienzioso e sapiente.

Il suo corpo però era già logoro principalmente per le frequenti e lunghe esperienze tossicologiche eseguite su se stesso anche lassù sul Titano, dove aveva ripreso i suoi studi; mentre il suo spirito era continuamente esacerbato dalla reazione e persecuzione politica che infieriva in tutta l'Italia. In queste condizioni morali e fisiche egli non potè godere a lungo la quiete del Titano offertagli dai Sammarinesi, e la fine lo colse in ancora giovane età e quasi improvvisamente, il 2 dicembre 1837, a quarantacinque anni, mentre egli ancora poteva dare molto alla scienza Medica e alla causa della Libertà della sua Patria.

Tra coloro che si commossero vivamente alla sua morte furono il grande scienziato cesenate Maurizio Bufalini, che, tessendone l'elogio, gli riconobbe quel sincero amore del vero, che la santità delle scienze dovrebbe accendere in ogni petto, e candore nell'esporre e mantenere le sue opinioni scientifiche (4), ed Eduardo Fabbri, che gli dedicò un affettuoso, toccante compianto (5). Fu sepolto nel tempio massimo della Repubblica, e ancora oggi nella basilica del Santo Dalmata, sulla prima colonna della navata di si-

(3) Cfr. PIETRO FRANCIOSI, in *La Repubblica di S. Marino nel Risorgimento d'Italia*, Relazione tenuta al primo Congresso fra i collaboratori e gli amici della rivista « La Romagna », svoltosi sul monte Titano nell'agosto 1905. E, dello stesso, *Il Dottor Giuseppe Bergonzi reggiano, Capitano Comandante nel moto del 1831 della I Compagnia della Guardia Nazionale di Reggio Emilia profugo a San Marino*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », 1932, fasc. IV (Congresso di Modena), p. 69 e segg.; e: *Da Rimini a San Marino - Episodio poco noto dell'insurrezione del 1831*, in « Ariminum », Rassegna del Comune di Rimini, 1931, n. 4, luglio-agosto, p. 6 e segg.

(4) Necrologio, inserito nel « Giornale per servire ai progressi della Patologia », fasc. XXII, Venezia, 1838; e ZELLIDE FATTIBONI, *Memorie storico-biografiche dedicate a suo padre Vincenzo*, Cesena, Vignuzzi, 1885, vol. I, p. 359.

(5) EDUARDO FABBRI, *Sei anni e due mesi della mia vita - Memorie... a cura di Nazzareno Trovanelli*, Roma, 1915, e UGO DE MARIA, *Della vita, degli scritti e degli amici del conte Eduardo Fabbri, patriota e poeta tragico romagnolo (1778-1853)*, Bologna, 1921.

nistra si può leggere l'epigrafe fatta incidere sul marmo dal padre Luigi:

H.	S.	E.
IOSEPHUS . BERGONZIUS		
DOMO . PAGO . CASALGRANDE IN PROV . REGGENSI		
QUI . REGI . LEPIDI . MULTOS . ANNOS		
MEDICUM . LAUDABILITER . EGIT		
IPSUM . OB . INIURIAM . TEMPORUM . PATRIA . EXTERREM		
RESP . MARINENSIS . LUBENTER . EXCEPIT		
INGENIO . SCRIPTIS . VIRTUTE . LATE . CLARUS		
COMPLURIBUSQ . SOPHORUM . COETIBUS . ADSCITUS		
ITALICAM . MEDICINAM		
NIMIO . IN . HYPOTHESES . INTEMPERANTEM		
AD . ITER . FACTORUM . ABSTRAHERE . IUUIT		
VIX . AN . XXXXV		
DECESSIT . VI . NON . DECEMBER . A . MDCCCXXXVII		
ALOISIUS . PATER		
EXSILIUM . ET . OBITUM . FILI . CARISSIMI		
ILLACRIMATUS		
TITULUM . SEPULCRO . INSCRIPTUM . VOLVIT		

Durante il suo soggiorno nella Repubblica di San Marino scrisse un lavoro, pubblicato dopo la sua morte, riguardo le condizioni sanitarie della Repubblica, accennando altresì alle risorse naturali e ai diversi prodotti del suo piccolo territorio, e ricordando che « i botanici hanno trovato in vari punti delle piante non comuni », di cui dà un elenco.

L'elenco comprende ben 25 qualità di piante, delle quali però R. Pampanini nel suo lavoro *Flora della Repubblica di San Marino* (Arti Grafiche di Filippo Della Balda, 1930, pp. 11-13), dice che 11 vanno escluse dalla flora sammarinese, o perchè non più esistenti, o perchè il Bergonzi le indicò per errore evidente.

Comunque, la prima pubblicazione che ricordi piante sammarinesi risale al 1838, ed è il « *Ragguaglio* » del reggiano dott. G. Bergonzi medico nella Repubblica di San Marino, nel quale scrisse anche intorno alla statistica medica di quella Repubblica.

Lasciò, poi, varie opere e dissertazioni anche a stampa, su que-

stioni e dottrine mediche che si meritano le lodi di Maurizio Bufalini.

Ricordiamo: *Abusi dell'Alcool, della Venere, del Tabacco e pazzia*, Reggio Emilia, Calderini, 1873, in 8°, pp. 168; *Brevi appunti intorno alla trasfusione del sangue*, Milano, Rechiedei, 1875, in 8°, pp. 8; *Intorno alle sottrazioni sanguigne. Considerazioni*, Reggio Emilia, Bondavalli e Gasperini, 1878, in 8°, pp. 98.